

**ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'**  
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200  
" 1 mese " " " " " 600  
" 15 giorni " " " " " 300  
" 7 giorni " " " " " 160

Effettuare il pagamento sul c/c 1/20795 intestato a: Ufficio Abbonamenti "Unità", Via...  
10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 194

MARTEDI' 14 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CON UNA POLITICA DI COMPRESSIONE DEL TENORE DI VITA DEL POPOLO

## De Gasperi vara oggi il governo I ministeri "chiave", alla Confindustria

Il capo clericale si reca stamane dal Presidente Einaudi - Non ancora del tutto risolti i conflitti in seno alla D.C. - I misteri del C.A.S. - I socialdemocratici si orientano verso la capitolazione

De Gasperi si recerà stamane alle 11 al Quirinale per accettare formalmente l'incarico di formare il governo. Probabilmente nel pomeriggio De Gasperi sottoporrà a Einaudi la lista dei ministri democristiani. Il primo Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì o giovedì per nominare i sottosegretari, che saranno anche essi tutti democristiani. Le Camere verrebbero convocate lunedì prossimo, e martedì avrebbe inizio il dibattito sulla fiducia.

Queste le decisioni prese ieri a Castel Gandolfo, in una specie di gran conclave della direzione e dei vari gruppi parlamentari clericali, arbitro De Gasperi. Eppure tutti gli interni conflitti non sono stati risolti. Anche alla vigilia della formale soluzione della crisi, una nebbia abbastanza fitta ha continuato a circondare le manovre di De Gasperi, sia per quel che riguarda gli uomini prescelti per il nuovo ministero, sia, e soprattutto, per quel che riguarda la sorte parlamentare di un tale governo di minoranza.

Cadorna), e forse Taviani al commercio estero e Rumor al lavoro (ma a quest'ultimo, come si è visto, pare sia stato preferito Rubincani).

**P.S.D.I. e P.N.M.**

Si risolve o no l'interrogio di De Gasperi entro oggi o domani, il problema aperto rimane pur sempre quello della maggioranza parlamentare che dovrà essere rafforzata per sostenere qualunque governo di minoranza che si presenterà alla Camera all'inizio della settimana prossima. La posizione dei due complici potenziali di De Gasperi, socialdemocratici e monarchici, non è finora mutata. Le conclusioni alle quali è giunto il Consiglio nazionale del PSDI sono ovviamente equivocate, nessuno avendo ben compreso in che cosa consista la opposizione costituzionale nel quadro della "solidarietà democratica", e ritenendosi dai più che una tale formula lasci aperta la porta

ad ogni capitolazione. L'agenzia socialdemocratica Roma è stata ieri esplicita come non mai in proposito, tanto è vero che, pur riconoscendo che gli uomini del nuovo governo sono stati scelti tra i più graditi all'estrema destra e che il programma di De Gasperi non ha nulla di nuovo, ha scritto che verrà lasciata al gruppo parlamentare del PSDI la facoltà di decidere se « la mancanza di fiducia nel governo debba estrinsecarsi attraverso un voto contrario o attraverso la astensione ».

E il gruppo parlamentare si è affrettato a « interpretare » le decisioni del Consiglio nazionale sulla « opposizione costituzionale » del PSDI appunto nel senso della astensione, e non del voto contrario. Che brutta fine ha fatto « l'iniziativa Saragat »!

I monarchici continuano poi a subordinare il loro voto favorevole alla presenza nel governo di « uomini nuovi »

una richiesta che si riduce, pare, al semplice allontanamento di Scelba dal Ministero degli Interni e all'inclusione nel governo di qualche elemento particolarmente gradito all'estrema destra (ma già ce ne sono, come tutti sanno, un buon numero).

**Imponenti assemblee di lavoratori nell'URSS**

Un editoriale della « Pravda »

MOSCA, 13. — L'attenzione della stampa sovietica si polarizza anche oggi, sulla scoperta e denuncia delle attività delittuose del traditore Beria, e sulla profonda e inaffrangibile unità del Partito comunista del governo e del popolo sovietico.

La Pravda in un editoriale di prima pagina, riafferma la validità del principio di guida collettiva in ogni organismo del Partito affermando che

« non vi è posto per i predomini personali nel Partito » giacché « nessuna saggezza individuale, nessuna esperienza individuale può eguagliare la saggezza e l'esperienza collettiva ».

La Pravda continua ricordando il grande insegnamento di Stalin sulla necessità di tenere sempre presente la volontà collettiva, riaffermando nel tempo stesso la forza meravigliosa della critica e dell'autocritica. Il giornale passa poi ad una ampia disamina critica del lavoro di alcuni funzionari che « hanno impedito la formulazione di critiche nelle riunioni, perché ciò avrebbe potuto nuocere al loro prestigio ».

In tutta l'Unione si continuano a tenere imponenti comizi di lavoratori, che riaffermano la loro fiducia nel PCUS e nel governo sovietico e nella « colossale opera di costruzione di una nuova società, e nella strenua difesa della pace del popolo ».

DIVAMPA DI NUOVO IL CONFLITTO CON L'OCCUPANTE INGLESE

## Lo stato d'allarme proclamato in Egitto

Ismailia occupata e presidiata dalle truppe inglesi - Corti di manifestanti per l'indipendenza dispersi dai soldati - Atmosfera di tensione in tutto il paese



Militari delle truppe di occupazione britanniche perquisiscono cittadini egiziani nella zona del canale di Suez

IL CAIRO, 13. — Lo stato d'allarme è stato decretato stamane in tutto l'Egitto. Ismailia, centro della zona del Canale di Suez, è militarmente occupata dalle truppe britanniche. Una atmosfera di tensione drammatica gravava dall'alba in tutto il paese.

Questa, in breve, la situazione creata nel giro di poche ore, che hanno portato in fase esplosiva la crisi iniziata da oltre un anno fa dall'inglese e le autorità britanniche del Canale.

Causa occasione del conflitto, che da un momento all'altro potrebbe divenire sanguinoso, è stata una perentoria nota che il comandante superiore britannico della zona del Canale, generale Francis Feilding, ha fatto pervenire ieri al governo egiziano, affermando che la libertà si conquista a prezzo del sangue, e concludendo: « Che gli egiziani comincino, domani alle 9 ».

Defendendo l'Inghilterra « a una potenza di terzo ordine » e Gordon « un individuo senza autorità », Saleh si dichiarava certo che l'episodio, per il quale il governo egiziano declinava ogni responsabilità, aprirà dinanzi all'Egitto « la porta della libertà ».

Nonostante le manovre inglesi — egli proseguiva — l'Egitto non rivelerà i suoi piani, quali sono più seri di quanto l'Inghilterra possa credere e

possono essere realizzati quando noi vorremo. L'Egitto si considera in guerra su due fronti, sul Canale come nel Sudan.

A Ismailia, prima ancora dello scattare dell'ultimatum, la tensione si andava frattanto aggravando di ora in ora. La gente sostava in folle nelle vie commentando l'accaduto e i giornali egiziani di stamane, usciti con editoriali i quali annunciano che l'Egitto « non è quello di una volta e restituirà colpo su colpo agli imperialisti », passavano di mano in mano. Gli operai egiziani che lavorano per gli inglesi venivano fermati dai giovani armati, che impedivano loro l'accesso. I soldati egiziani e quelli britannici cominciavano a erigere sbarramenti stradali e a creare posti di blocco ai limiti della zona militare inglese.

Alle 9, il generale Gordon, accompagnato da una scorta armata, ha fatto il suo ingresso al governatorato di Ismailia per ricevere la risposta egiziana. Ottenuta risposta negativa, egli si allontanava senza fare commenti.

Poco dopo, le prime truppe

britanniche entravano in città a bordo di autobluoni. Un ordine del comando britannico veniva affisso sui muri, annunciando che chiunque verrà trovato in possesso di armi verrà arrestato e che i soldati inglesi perquisiranno tutti coloro che entreranno o usciranno dalla città. Gli occupanti eseguivano immediatamente l'ordine, bloccando pedoni e veicoli, mentre reparti di paracadutisti presidiavano gli edifici pubblici « d'ora in poi ».

Poche ore dopo, entravano in città anche reparti dello esercito egiziano, accolti con applausi dalla folla. Le opposite forze si mantenevano a distanza le une dalle altre, evitando incidenti. La popolazione, invece, si riversava per le vie, inneggiando all'indipendenza e recando cartelli dove la promessa di un « bagno di sangue », ripetuta da Saleh e dalla stampa del Cairo, ricorreva frequente.

Corti di giovani cominciavano a percorrere le vie.

Poco dopo le 11, Naghib convocò al Cairo una conferenza straordinaria di gabinetto, dal quale usciva la proclamazione dello stato di allarme. Il presidente si rifiutava d'altro canto di ricevere l'incarico d'affari britannici. Hankey, che aveva sollecitato ad uscire Hankey aveva però un colloquio con il ministro degli esteri.

**La tensione permane**

Gli ultimi dispacchi che giungono da Ismailia informano che la situazione è calma, ma la tensione permane. La folla che ha inteso le strade e le piazze è stata dispersa e i soldati inglesi continuano a perquisire pedoni e veicoli all'ingresso della città.

Il controllo è stato esteso anche ai treni, ma un treno diretto a Ismailia è proscritto dal Cairo è stato fatto tornare indietro prima che raggiungesse la zona controllata dalle autorità militari britanniche. Successivamente, accordi locali ristabilivano il traffico.

A Porto Said la polizia ha proclamato lo stato di emergenza e reparti di agenti pattugliano le vie della città. Non vi sono stati incidenti. A Kantara, a metà strada fra Ismailia e Porto Said, le autorità egiziane hanno riferito che una pattuglia britannica ha aperto il fuoco contro un gruppo di lavoratori egiziani ferendone un numero imprecisato. Tuttavia questo incidente non deve essere necessariamente messo in relazione con l'attuale crisi in quanto episodi del genere avvengono pressoché quotidianamente nella zona del Canale di Suez.

AI QUADRI DIRIGENTI DEL PARTITO A ROMA

## Un discorso di D'Onofrio sul tradimento di Beria

Nell'URSS non si perdona a chi — piccolo o grande che sia — calpesta i principi della democrazia socialista e tenta di porsi al di sopra del Partito e del Governo sovietico

Alcune importanti dichiarazioni sui recenti avvenimenti internazionali sono state fatte dal compagno Edoardo D'Onofrio ai dirigenti delle sezioni comuniste di Roma, riuniti nella sede del P.C.I. di Ponte Parione.

D'Onofrio ha rapidamente tratteggiato la situazione interna del Paese, caratterizzata dal tentativo clericale di eludere l'aspirazione della maggioranza degli italiani al cambiamento della politica e degli uomini di governo ed ha quindi esaminato la situazione internazionale. Il saluto all'armistizio in Corea, le provocazioni scatenate a Berlino, lo sfruttamento di alcuni errori compiuti nella lotta per il socialismo nelle democrazie popolari vengono utilizzati dagli imperialisti americani, ha detto D'Onofrio, al fine di rendere vane le aspirazioni di pace aperte dalle proposte dell'Unione Sovietica e di disorientare l'opinione pubblica.

Il modo come i dirigenti americani e la propaganda al-

loro servizio hanno reagito al caso Beria non si è comportato come un comunista. Beria ha cercato di imporre con mezzi illeciti e sleali la sua volontà al di sopra di quella del partito e del governo. Quello che ha fatto Beria contrasta con i principi di democrazia che regolano la vita del Partito comunista e dello Stato sovietico, contrasta con la politica di distensione che è propria del socialismo, dell'U.R.S.S. e del Partito comunista. Perché non dovremmo parlare di tradimento? Or bene, la stampa clericale e americana, invece di giudicare obiettivamente questa prova di forza del P.C.U.S. e dell'U.R.S.S. in difesa della democrazia e della pace, grida alla crisi e alla debolezza del P.C.U.S. e dell'U.R.S.S. e cerca di far passare questi fatti come una prova della rinuncia da parte del Paese del Socialismo alla politica di distensione e di pace.

Meschini e bugiardi! Già altre volte, in casi analoghi,

fascisti gridarono alla crisi. Beria non si è comportato come un comunista. Beria ha cercato di imporre con mezzi illeciti e sleali la sua volontà al di sopra di quella del partito e del governo. Quello che ha fatto Beria contrasta con i principi di democrazia che regolano la vita del Partito comunista e dello Stato sovietico, contrasta con la politica di distensione che è propria del socialismo, dell'U.R.S.S. e del Partito comunista. Perché non dovremmo parlare di tradimento? Or bene, la stampa clericale e americana, invece di giudicare obiettivamente questa prova di forza del P.C.U.S. e dell'U.R.S.S. in difesa della democrazia e della pace, grida alla crisi e alla debolezza del P.C.U.S. e dell'U.R.S.S. e cerca di far passare questi fatti come una prova della rinuncia da parte del Paese del Socialismo alla politica di distensione e di pace.

Meschini e bugiardi! Già altre volte, in casi analoghi,

si sono divorato uomini su uomini e sono state caratterizzate da interi periodi di terrore. I clericali dimenticano che il capitalismo fa versare da decenni il sangue dei lavoratori. Proprio qui in Italia abbiamo visto scorrere il sangue dei lavoratori sulle piazze di Modena, di Mellisa e della stessa Roma. Oggi i capitalisti non hanno bisogno di divorare i loro uomini perché essi costituiscono, in realtà, una associazione di gente unita nel proposito di divorare il popolo. I clericali si scandalizzano perché nel Paese del Socialismo un ministro viene cacciato quando viola le leggi e non ricordano che, qui in Italia, ministri chiamati in causa per il solito orrore (perfino per complicità con i banditi) non solo non vengono rimossi ma confermati nella loro carica ed esaltati.

Un giornale governativo, in questi giorni, ha avuto l'intelligenza di scrivere che quando essi come quello di Beria avvengono vuol dire che la crisi è passata. Sì, se di crisi si può parlare, la crisi è risolta. La politica sovietica impostata da Lenin e sviluppata da Stalin, la politica di difesa della pace e di costruzione del comunismo continua e continuerà. Sappiano tutti i comunisti — ha concluso D'Onofrio — portare una parola di verità e di chiarimento a tutti i cittadini. Sappiano i comunisti smascherare i falsari e i nemici della pace, come sempre smascherare i falsari della « mostra della libertà ».

APPELLO DEI SINDACATI UNITARI AI LAVORATORI

## Un'ora di lavoro per la C.G.I.L.!

La Segreteria e il Comitato esecutivo della C.G.I.L., riuniti ieri a Roma unitamente ai rappresentanti delle Federazioni nazionali di categoria, hanno proceduto a un esame accurato della situazione amministrativa dell'insieme delle organizzazioni sindacali, al centro e alla periferia.

I convenuti — dice il comunicato diramato al termine della riunione — ritengono doveroso e necessario informare i lavoratori italiani delle serie difficoltà amministrative in cui si trovano la C.G.I.L. e la maggior parte delle organizzazioni sindacali ed essa aderenti.

Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. e le segreterie delle Federazioni di categoria segnalano che le difficoltà finanziarie che provano le organizzazioni sindacali unitarie dipendono innanzi tutto:

a) dai maggiori impegni che alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro derivano dalla crescente fiducia che le masse lavoratrici ripongono in essa e a cui non ha corrisposto sinora un aumento adeguato dei contributi sindacali;

b) dalle maggiori difficoltà in cui si svolgono le lotte sindacali, da qualche anno a questa parte, e dalle maggiori spese che queste lotte richiedono;

c) dalla necessità di aumentare lo sforzo finanziario in aiuto delle organizzazioni sindacali meno forti delle vaste zone depresse del Paese;

d) dalla necessità di potenziare le iniziative dirette a sviluppare la formazione di nuovi quadri dirigenti di cui abbiamo numerose organizzazioni sindacali.

Si tratta, dunque, di necessità inerenti allo sviluppo del movimento sindacale unitario e dalle crescenti responsabilità che ad esso incombono nella difesa efficace degli interessi, dei diritti e della dignità di tutti i lavoratori italiani; necessità dalle quali non si può derogare senza intaccare la necessaria efficienza della C.G.I.L.

Il Comitato esecutivo e le Federazioni

nazionali di categoria, pur essendo consapevoli delle condizioni di grave disagio in cui versano i lavoratori italiani, avvertono l'urgente necessità di rivolgere un vivo appello al loro spirito di sacrificio perché diano alla C.G.I.L. e all'insieme delle organizzazioni sindacali unitarie i mezzi supplementari che sono necessari per condurre la loro sacrosanta battaglia per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita del nostro popolo a lavoro.

Alla C.G.I.L. si pongono in questo momento compiti gravi e urgenti per ottenere l'accoglimento delle giuste rivendicazioni della classe operaia e dei lavoratori manuali ed intellettuali, dei disoccupati, dei pensionati, dei vecchi e degli invalidi senza pensione. Per adempiere a questi suoi grandi compiti, la C.G.I.L. ha bisogno di mezzi finanziari sufficienti.

E questi mezzi essa non può chiedersi che ai lavoratori. La C.G.I.L. non ha, non può e non vuole avere finanziamenti speciali da parte di chiechessia, giacché questa è la condizione assoluta della sua piena indipendenza, della sua libertà d'azione e della sua fedeltà indiscutibile agli interessi di tutti i lavoratori e dell'Italia.

La C.G.I.L. e le organizzazioni nazionali di categoria chiedono ai propri aderenti ai lavoratori di tutti i settori un contributo straordinario equivalente a un'ora di lavoro. Questo contributo straordinario dovrà essere corrisposto entro e non oltre il 31 agosto prossimo. Le Camere del Lavoro e i Sindacati provinciali e locali sono invitati a prendere immediatamente le misure più opportune per garantire il massimo successo a questa sottoscrizione straordinaria.

La CGIL — termina il comunicato — ha piena fiducia che ogni lavoratore italiano risponderà con slancio a questo appello urgente della sua grande organizzazione unitaria ».

Il Comitato esecutivo e le Federazioni nazionali di categoria, pur essendo consapevoli delle condizioni di grave disagio in cui versano i lavoratori italiani, avvertono l'urgente necessità di rivolgere un vivo appello al loro spirito di sacrificio perché diano alla C.G.I.L. e all'insieme delle organizzazioni sindacali unitarie i mezzi supplementari che sono necessari per condurre la loro sacrosanta battaglia per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita del nostro popolo a lavoro.

Alla C.G.I.L. si pongono in questo momento compiti gravi e urgenti per ottenere l'accoglimento delle giuste rivendicazioni della classe operaia e dei lavoratori manuali ed intellettuali, dei disoccupati, dei pensionati, dei vecchi e degli invalidi senza pensione. Per adempiere a questi suoi grandi compiti, la C.G.I.L. ha bisogno di mezzi finanziari sufficienti.

E questi mezzi essa non può chiedersi che ai lavoratori. La C.G.I.L. non ha, non può e non vuole avere finanziamenti speciali da parte di chiechessia, giacché questa è la condizione assoluta della sua piena indipendenza, della sua libertà d'azione e della sua fedeltà indiscutibile agli interessi di tutti i lavoratori e dell'Italia.

La C.G.I.L. e le organizzazioni nazionali di categoria chiedono ai propri aderenti ai lavoratori di tutti i settori un contributo straordinario equivalente a un'ora di lavoro. Questo contributo straordinario dovrà essere corrisposto entro e non oltre il 31 agosto prossimo. Le Camere del Lavoro e i Sindacati provinciali e locali sono invitati a prendere immediatamente le misure più opportune per garantire il massimo successo a questa sottoscrizione straordinaria.

La CGIL — termina il comunicato — ha piena fiducia che ogni lavoratore italiano risponderà con slancio a questo appello urgente della sua grande organizzazione unitaria ».

GLI NOVE I RELIGIOSI INCARCERATI

## Cinque sacerdoti arrestati per il ratto dei bimbi Finaly

Si tratta di quattro professori del collegio S. Luigi Gonzaga e del curato di Bayona, che favorirono il rapimento e nascosero i due fratelli ebrei

BAYONA, 13. — Cinque sacerdoti baschi — quattro professori del collegio di San Luigi Gonzaga e il curato di una parrocchia di Bayona — sono stati oggi tratti in arresto perché imputati di partecipazione al rapimento dei due fratelli ebrei Gerald e Robert Finaly liberati recentemente, sotto la pressione dell'opinione pubblica e della stampa. I primi quattro sacerdoti sono accusati di avere favorito il ratto dei due fratelli, mentre il quinto è imputato di avere nascosto i due ragazzi durante i dieci giorni che essi trascorsero a Bayona prima di essere trafugati in Spagna.

Gli arresti odierni fanno seguito all'interrogatorio cui sono stati sottoposti i due fratelli Finaly a Sarriena, da parte di un ispettore della polizia per incarico del giudice istruttore di Bayona.

Salgono così a dodici le persone residenti a Bayona incolpite di avere partecipato al rapimento dei due fratelli ed al loro arrivo in Spagna. Tra esse figurano nove religiosi, mentre altri otto persone, arrestate poco dopo la scomparsa dei due ragazzi, sono state poste in libertà provvisoria.

**Aspri combattimenti in corso in Corea**

TOKIO, 13 (matina). — La guerra americana « Amelated Press » comunica che gli auto-

re fra lunedì e martedì e durante le prime ore di oggi (ora locale) le truppe cino-coreane hanno sferrato un violento attacco contro il settore centro-orientale delle linee americane aprendo profonde breccie in alcuni punti. La nuova linea di fronte si estenderebbe — sempre secondo l'agenzia — da Kumhwa al fiume Pakhan per circa trenta chilometri. Sono in corso accaniti combattimenti e la situazione è definita « confusa ed incerta ».

Non comandi di prima linea si parla di « situazione grave ».

Alle 6 di stamane (ora locale) alcune posizioni delle forze americane e sud-coreane — risultate morte — sono state ricon-

quistate. Il controllo è stato esteso anche ai treni, ma un treno diretto a Ismailia è proscritto dal Cairo è stato fatto tornare indietro prima che raggiungesse la zona controllata dalle autorità militari britanniche. Successivamente, accordi locali ristabilivano il traffico.

A Porto Said la polizia ha proclamato lo stato di emergenza e reparti di agenti pattugliano le vie della città. Non vi sono stati incidenti. A Kantara, a metà strada fra Ismailia e Porto Said, le autorità egiziane hanno riferito che una pattuglia britannica ha aperto il fuoco contro un gruppo di lavoratori egiziani ferendone un numero imprecisato. Tuttavia questo incidente non deve essere necessariamente messo in relazione con l'attuale crisi in quanto episodi del genere avvengono pressoché quotidianamente nella zona del Canale di Suez.

Il controllo è stato esteso anche ai treni, ma un treno diretto a Ismailia è proscritto dal Cairo è stato fatto tornare indietro prima che raggiungesse la zona controllata dalle autorità militari britanniche. Successivamente, accordi locali ristabilivano il traffico.

A Porto Said la polizia ha proclamato lo stato di emergenza e reparti di agenti pattugliano le vie della città. Non vi sono stati incidenti. A Kantara, a metà strada fra Ismailia e Porto Said, le autorità egiziane hanno riferito che una pattuglia britannica ha aperto il fuoco contro un gruppo di lavoratori egiziani ferendone un numero imprecisato. Tuttavia questo incidente non deve essere necessariamente messo in relazione con l'attuale crisi in quanto episodi del genere avvengono pressoché quotidianamente nella zona del Canale di Suez.

## Il dito nell'occhio

Belle tradizioni

Scrive il Globo che l'Esercito ha perduto « una delle sue più belle qualità » e cioè « quella apollinea che induceva gli ufficiali a disinteressarsi di politica, trascurando perfino le elezioni, che gli ha « bassa forza » senza diritto al voto, ignorava ».

Ecco qua, le « belle tradizioni », che i generali di vent'anni difendono: il soldato non ha diritto a pensare, deve tacere ed obbedire, non ha diritto al voto.

Anche le suore « seppite vi-

« hanno questo diritto, ma il soldato no. Lui ha il diritto di dovere di essere sepolto ».

**Un esperto**

« L'arresto di Beria previsto dagli astrologi ». Da un titolo della stampa.

ASMODEO